

La Stampa 12 Agosto 2000

## Due ragazzi uccisi per errore

NAPOLI - Lo stereo diffonde la melodia di una canzone conosciuta, ma quelle note è come giungessero lontane. I due ragazzi, seduti nell'auto in sosta lungo il marciapiede, sono distratti: domani infatti partiranno per le vacanze e c'è ancora da mettere a punto qualche dettaglio. La vacanza resterà l'ultimo sogno di Pietro e Luigi, 21 e 20 anni, un sogno stroncato da decine di colpi di pistola. In terra di camorra si può morire anche così, facendo quattro chiacchiere in macchina, senza sapere che a due passi abita un boss e che i killer del clan avversario hanno confuso due innocenti per i guardaspalle del rivale.

E' questa la terribile ipotesi formulata dalla polizia nelle indagini sull'agguato di giovedì sera, in una stradina di Pianura, quartiere della periferia occidentale, dove sono stati ammazzati Pietro Castaldi e Luigi Sequino. Un duplice errore di persona, dunque, da parte di assassini con il cervello sconvolto da massicce dosi di cocaina. Scenari diversi al momento non se ne intravedono. Se ogni indagine su un delitto deve necessariamente partire dal probabile movente, non si riesce a capire infatti chi abbia potuto avere interesse ad eliminare, e nella maniera più efferata due ragazzi tranquilli dalla vita irreprensibile, senza alcuna macchia sulla fedina penale. Le vittime sono incensurate e negli archivi di polizia e carabinieri non c'è traccia neppure di una semplice segnalazione, magari su una frequentazione sospetta o una banale lite. Nulla di nulla. Anzi tutte le testimonianze raccolte dalla polizia descrivono i due come ragazzi tranquilli. Niente che faccia ipotizzare una doppia vita, nessun rapporto di parentela con camorristi o con personaggi comunque gravitanti nell'area della mala.

Pietro viveva a Quarto, Comune dell'hinterland settentrionale, e lavorava come garzone di salumiere. Luigi, studente universitario, abitava a pochi metri dal luogo dell'agguato dove ha trovato la morte, traversa San Donato a Pianura. Un quartiere, come l'intera area occidentale, segnato dalla violenza della camorra, che scaturisce da un aspro scontro tra le cosche per la gestione del traffico di droga e del racket delle estorsioni. Qui a Pianura è ancora viva l'emozione per un altro inquietante caso, il rapimento ad opera di falsi agenti di polizia del ventiseienne

Giulio Giaccio. Anch'egli incensurato, anch'egli descritto come un bravo ragazzo che da oltre due settimane sembra svanito nel nulla, senza un plausibile motivo.

Giovedì sera Pietro, a bordo della sua Lancia Y blu, si era recato dall'amico. Si erano visti sotto casa e si stavano intrattenendo in macchina a discutere del viaggio in Grecia. Sarebbero dovuti partire proprio l'indomani. A poca distanza, nella stessa strada, abita un noto pregiudicato, Rosario Marra, indicato come un personaggio di primo piano del clan capeggiato dal cognato il boss Pietro Lago. Un clan mesi protagonista di una faida senza esclusione di colpi con la cosca dei Marfella. Forse la Lancia somiglia molto all'auto dei guardaspalle del pregiudicato, forse l'atteggiamento dei due, fermi a conversare in una stradina poco illuminata, genera negli assassini il convincimento di trovarsi di fronte all'obiettivo da attaccare. Sembra che ad entrare in azione siano stati in quattro, in sella a due motorini. Di sicuro sono state, utilizzate due pistole. Le pallottole, esplose a decine a distanza ravvicinata, hanno fatto scempio dei volti dei ragazzi; Occorrono diverse ore a polizia e carabinieri per identificare vittime senza margini di dubbio. Le ricerche, i posti di blocco organizzati in breve dalle forze dell'ordine, non danno risultati concreti. Gli

investigatori la sera stessa dell'agguato convocano familiari, amici, semplici conoscenti, vicini di casa alla ricerca di un pur labile indizio da poter risalire al movente. Le testimonianze sono però concordi: non esistono zone d'ombra nell'esistenza dei due ragazzi. La pista dell'errore di persona prende sempre maggiore consistenza ed è al centro del vertice di ieri tra gli investigatori e i magistrati della direzione distrettuale antimafia. Pietro Luigi parlando di mare e ragazze in una stradina sempre scura non immaginavano di somigliare a sentinelle di un boss.

**Enzo La Penna**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***